

È morto sabato 14 dicembre nella sua casa di Anversa, a 79 anni, l'artista belga Panamarenko (vero nome: Henri van Herwegen). Era considerato una delle figure più prolifiche, originali e importanti dell'arte del suo Paese. Prima del 1968 si era mosso sull'onda della pop-art, poi la folgorazione per il volo.



Panamarenko (vero nome Henri van Herwegen)

Con i suoi lavori ha cercato di reinventare il mondo della tecnologia e della fisica, dando vita alle sue celebri macchine volanti. Il suo pseudonimo deriva da un gioco di parole sulla linea aerea Pan American. Per la ricerca per la costruzione di aerei, navicelle spaziali, veicoli da strada, era affascinato dalle

leggi della natura, dai movimenti di insetti ed animali, dagli elementi naturali e dalle fonti di energia. Ha partecipato a numerose mostre in importanti musei ed istituzioni per l'arte contemporanea. È stato ospite a Documenta IX a Kassel e le sue sculture monumentali sono state esposte alla Neue

Nationalgalerie di Berlino, al Muhka di Anversa, al Centre Georges Pompidou di Parigi, al Van Abbemuseum di Eindhoven e alla Kunsthalle di Basilea. Nel 2005 Panamarenko aveva annunciato il ritiro dalla scena e lanciato il proprio marchio di caffè PanamaJumbo. (f. vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia Mercoledì 18 l'inaugurazione del centro nel campus San Giobbe, nell'area di un ex macello

L'impresa incontra l'accademia A Ca' Foscari un hub che innova

Apertura



● Lo Strategy Innovation Hub (nella foto) si inaugura il 18 dicembre alle 14 al Campus economico San Giobbe di Ca' Foscari a Venezia. Interverranno il rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi e i docenti Gaetano Zilio Grandi e Carlo Bagnoli (foto in alto; sotto: Carlo Alberto Tenchini, direttore marketing di Sharp Italia), Stefano Barrese (Intesa Sanpaolo), Michele Parisatto (Kpmg), Francesco Turrini (Maw), Carlo Urbinati (Foscarini), Agostino Santoni (Cisco), Fabio Zoffi (Ors Group), Elena Donazzan (assessore Regione Veneto)

di **Damiano Fedeli**

VENEZIA Forse non è un caso che si trovi all'estremo opposto del Ponte della Libertà rispetto a Porto Marghera. Come se quella striscia che collega Venezia alla terraferma dividesse due modelli di sviluppo opposti: da una parte Marghera, eredità pesante della chimica italiana degli anni Cinquanta, ora in cerca di riconversione; dall'altra, a San Giobbe, sestiere Cannaregio, il Campus economico dell'università Ca' Foscari, dove si innova la cultura di impresa, guardando a nuove tecnologie, digitale, intelligenza artificiale, blockchain e modelli di business sostenibili. È qui che mercoledì 18 dicembre viene inaugurato lo Strategy Innovation Hub, un luogo dove imprenditori, finanziatori e manager si confrontano con l'università.

Il business incontra l'accademia, ma anche gli studenti. Non un nuovo incubatore di imprese. Piuttosto, un centro che avrà un ruolo culturale nel creare innovazione: «Gli imprenditori sono tutti focalizzati sulla produzione, qualcuno sul prodotto, pochissimi sul mercato, ma nessuno sulla visione», sostiene Carlo Bagnoli, ordinario di Innovazione strategica a Ca' Foscari e promotore del progetto. «Da qui l'idea di questo hub den-

tro l'università, nel Campus economico: un luogo dove le imprese conoscono le innovazioni disponibili e cercano modelli di business diversi. Come Paese non abbiamo la forza per competere nello sviluppo di nuove tecnologie: ci può essere il genio di turno, ma se ci paragoniamo agli investimenti che stanno facendo ora Usa o Cina, siamo lontanissimi. Possiamo però competere in strategia, sfruttando tecnologie esistenti in modo diverso».

Che l'università, oltre a insegnare e ricercare, si occupi anche di trasferire conoscenze alle imprese è la cosiddetta «terza missione». «Un'attività per cui — spiega il professore veneziano — diversamente da didattica e ricerca, non ci sono incentivi. Su questo vorremmo essere precursori. La crisi non è finita; stiamo aspettando la tempesta perfetta. Le mura che ci possono difendere sono le conoscenze e il sistema universitario: le imprese devono venire a rinforzarle, non possono restarne fuori o verranno spazzate via». E non è una metafora casuale quella della tempesta, qui nella fragile Venezia.

Lo Strategy Innovation Hub a San Giobbe, fronte laguna, nel complesso architettonico degli ex macelli tutto ristrutturato, campus con 3 mila studenti, potrà essere un biglietto da visita per un im-

prenditore che debba incontrare clienti stranieri. Ma questa è la possibilità più semplice. «L'idea è quella di creare una comunità sull'innovazione strategica. Questo è il nostro "luogo di culto", un club in cui si discute di innovazione, dove imprenditori e ricercatori si incontrano e si ragiona con i giovani per essere sempre stimolati. Le imprese hanno bisogno di persone capaci di interpretare quello che succede nel mondo dal punto

Partner e progetti
Sharp ha fornito il sistema Skywell che genera acqua potabile dall'umidità dell'aria

di vista tecnologico ed economico, per tradurlo in progetti di innovazione su cui investire». Figure che qui a Venezia sono formate con un master in Strategy Innovation giunto alla terza edizione. Mentre il Sif, lo Strategy Innovation Forum, è dal 2015 il principale appuntamento italiano su questi temi. Quest'anno si doveva tenere a novembre nei giorni della disastrosa acqua alta: è stato rinviato al 13 e 14 marzo prossimi. E a breve nel parco scientifico Vega a Marghera aprirà il Lab (*Laboratory for artifacts and business model*) per aiutare le imprese

nella trasformazione digitale.

L'hub di San Giobbe è stato finanziato da Ca' Foscari e da privati. Tante le aziende partner: Alf Da Frè, Arper, Axians, Cisco, Electrolux, Foscarini, Intesa Sanpaolo, Kpmg, Maw, Ors Group e Sharp. Quest'ultima ha fornito ad esempio monitor interattivi di ultima generazione che favoriscono il lavoro di gruppo e controllano le condizioni degli spazi (qualità dell'aria, luce, temperatura). O, ancora, il sistema Skywell per generare acqua potabile dall'umidità dell'aria, abbattendo la necessità di bottiglie di plastica. «Questo hub è un progetto che ci ha entusiasmato fin da subito e che finalmente si realizza», sottolinea Carlo Alberto Tenchini, direttore marketing di Sharp Italia. «Siamo in un luogo di incontro fra accademia e impresa, molto interessante perché la prima non è fatta per la seconda e viceversa. Ma qui si fa interscambio di idee, progetti, competenze sull'innovazione non solo tecnologica, ma anche di impresa e persino sociale».

All'inizio del Novecento Henry Ford inventò la catena di montaggio ispirandosi al lavoro di un macello. Sorride Bagnoli: «Si può dire che anche nel nostro campus, un ex macello, facciamo sì che modelli di business tradizionale possano essere ripensati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA